

cosa si sia, et quelle che mi mandaste questi dì, che ho lette una volta, mi piacquero tanto che volio relegere de novo, et se mandarete quelle altre mi saranno grate; et ho ordinato siano fatte vedere al mio Castellano (1) a ciò che possa dire el parer suo, come ricercate. Aspettava con devotione la Venere (2); ora che intendo che lè tanto laudata da quanto voi scrivete la spetto con maggior desiderio sperando de aver una cosa eccellente et che meritamente me abbia ad essere grata et cara. Ho fatto ricordare a quello che fù mio precettore (3) el summario de la mia genealogia el qual ha dicto de farlo finito frà quattro o sei dì, et avutolo ve lo manderò, et a li piaceri vostri sempre disposto. Da Mantova 26 febr. 1528.

Il tutto vostro el Marchese de Mantua

#### ANNOTAZIONI

(1) — Il nominato *Castellano* era Giovanni Giacomo Calandra, già da noi ricordato nella annotazione apposta al docum. N. 57; il quale fu detto *vir doctissimus* da Nicolò d'Arco, dal Bandello, dal Betti e da altri; e che scrisse l'Ariosto essere uno dei due che in Mantova.

*mostran desiosi affetti*

*Che la gloria di lei sempre risuona.*

L'Equicola afferma che il Calandra lasciò scritto in lingua volgare un libro intitolato *Aura, per candore e purità di stile degno di somma lode.*

(2) — La Venere scolpita dal Tatti, di cui nell'antecedente documento.

(3) — Forse allude a Mario Equicola che era stato precettore a Federico e che allora serviva ad Isabella Estense madre al detto marchese.

— N.º 132. —

**Ordine di pagamento ad Agostino de Mozzanega pittore, scritto al 15 di luglio del 1528. (Inedito).**

Magnifico D. Thexaurero de lo Ill. S. nostro faccia pagamento a magistro Augustino de Mozzanega depinctore (1) per haver depincti li infrascripti lavoreri nel palazzo del Tè de comissione de lo Spect. M. Julio Romano.

Primo — Per haver depincta una soffita de una camara in la parte de dito palazzo verso el gioco de la balleta, cum colori fini de varie sorte cum figure, maschare, fiammi et cornice intaliata de penelo secondo el bisogno; in tutto ducati cinque de soa fatura et altri ducati cinque per lavoreri azonti in dita soffita da lo prefacto M. Julio Romano, cosi in tutto monta ducati 30, Libre 139 : 10

Item per haver depincto lo friso in dita camara a grotescha de pietra finta cum colori fini in tutto 40 —

Item per giornate doi a sol. 20, per opera de depinzere uno camino 2 —

Item per giornate 4 a sol. 20 per lavoreri facti in la camara de la aquila. 4 —

Monta L. 185: 10

Fiat mandatum ecc. Die 15 July 1528.

#### ANNOTAZIONE

(1) — Questo pittore ed il suo compagno Anselmo de Ganis (si veda al doc. N. 128) sono da aggiungersi al numero di coloro che noi, narrando *la storia di Giulio Romano*, abbiamo indicati avere servito di

ajuto al medesimo Pippi in Mantova. Dai registri che furono dei Gonzaga rilevasi che lo stesso Agostino da Mozzanega all'anno 1539 aveva: » aiutato a depingere ne la volta de la prima camara granda che è in la » fabrica nova de la Sig. Duchessa in Castello, qual volta è depincta cum diversi partimenti de foliami in » fresco. Item ha aiutato a depingere certi friseti de chiaro et schuro cum maschare et teste de lionne che » sono ne li ornamenti dintorno li quadri de le spalere de ligname in la sala de la fabrica nova del S. Ducha » nostro in castello. Item ha aiutato a reconzare molte schrepadure facte ne le volte e ne li muri per li » fondamenti che hanno chalato in dita fabrica. Item ha aiutato a depingere una facia de dita fabrica » verso lo giardino picholo tereno, qual'è depincta cum uno friso grande et pilastri et archivolti cum li soi » basamenti. El tutto depincto in fresco de comissione de M. Julio Romano. » Ai pittori che servirono in Mantova di ajuto al Pippi, e che non furono da noi nominati, è pure ad aggiungersi Massimiliano Mumarrelli, che si trova notato fra *li depinctori stipendiati da la corte* al 1535 forse lo stesso *Maximiliano da Lodi pictor* il quale al 1531 dipingeva entro al Castello di Mantova *de comissione de lo Spect. Mes. Julio Romano*.

— N.º 133. —

**Lettera scritta al 18 di luglio del 1528 da Federico Marchese di Mantova a Giulio Pippi. (1)**

Spectabile. Avendo inteso per la vostra il desiderio de la Illust. madama nostra Madre onorand, che li serviamo per tutta questa septimana seguente per far quelli camarini de maestro Baptista (2), volemo che facciate intendere a soa Exc. che, ancora che sarà grandissima incomodità a noi per la nostra fabrica (3) per tanti maestri et lavorenti che son sovra essa che staranno in darno con nostra gran spesa, semo contenti che per dicta septimana esso maestro Baptista vadi ad servire quella, ma pregate in nostro nome V. E. che non ce lo volia tener più de essa septimana che me seria troppo grande incomodo et spesa vana; bene valet. Marmiolo 18 July 1528.

El Marchese de Mantua

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dagli *Spogli del Sig. Arrivabene* e fu anche pubblicata dal Gaye al T. II. a pag. 162, dell' op. cit.

(2) — Questo Giovanni Battista è lo stesso ricordato al capit. 2.º del lib. III. nel primo volume, e che si nominò *dei Scultori* e non come dissero altri *Briziano, Britano, Bertano, Ghisi, Brizza, o Brimino*. Il Vasari scrisse che *Gio. Battista Mantoano fu intagliatore di stampe e scultore eccellente e padre a due figliuoli che intagliano stampe di rame divinamente* cioè di Adamo e di Diana. Di Gio. Battista e dei figli e degli intagli da loro eseguiti abbiamo parlato nel libro intitolato — *Di cinque valenti incisori Mantovani* ecc.; *Mantova*. 1840.

(3) — Accenna al ritardo che ne conseguiva a fare compiuti i lavori che si stavano eseguendo entro al palazzo del Tè, i quali molto stava a cuore al Marchese che fossero finiti. Infatti al 5 marzo dello stesso anno Federico scriveva a Giulio così: » Perche intendiamo che niuno pictor lavora a le camare nostre del » palazo de Tè, pensamo che no se finiranno nè per tutto agosto come ne aveti promesso, nè per septem- » bre nè per octobre: et ancora ne siano spassati che ne siati mancato de tanti termini che avete preso » ad finirle ne avvedemo che ancor questo altro termine piato andarà molto inante con poca satisfactione » nostra. Però ve dicemo che se volete finire al termine promesso che li facciate lavorare diligentemente, » quando non li voliate far provederemo de altri pictori che le finirano. Bene valet. Marmioli ecc. »